# In Famiglia verso il Natale

Diocesi di Pistoia - Pastorale con la Famiglia

## PREGHIERA ALLA SANTA FAMIGLIA

Gesù, Maria e Giuseppe
in voi contempliamo
lo splendore dell'amore vero,
a voi con fiducia ci rivolgiamo.

Famiglia di Nazareth,
rendi anche le nostre famiglie
luoghi di comunione e cenacoli di preghiera,
autentiche scuole del Vangelo
e piccole Chiese domestiche.

Santa Famiglia di Nazareth,
mai più nelle famiglie si faccia esperienza
di violenza, chiusura e divisione:
chiunque è stato ferito o scandalizzato
conosca presto consolazione e guarigione.

Santa Famiglia di Nazareth,
ridesta in tutti la consapevolezza
del carattere sacro e inviolabile della famiglia,
la sua bellezza nel progetto di Dio.

**Immagine in copertina:** Disegno di Grazia Sgrilli.
La posa del Bambino è volontariamente ispirato alle robbiane
apposte sul loggiato dell'Ospedale degli Innocenti a Firenze.
I bambini "innocenti", abbandonati, abusati, lasciati morire in esodi disperati,
sono il frutto del nostro presente. Il Bambino che viene, a braccia aperte,
con le bende del lutto disciolte, sia il futuro a cui lavoriamo.

**Contatti Ufficio Pastorale con la Famiglia:**
Alessandro Vannucci e Lorella Dolci, cell: +39 328 619 5954
email: ufficiofamiglia@diocesipistoia.it

# Pastorale con la Famiglia

**Anno 2019**

## Una Pastorale con la Famiglia

Natale. Ogni anno ritorna questa dolce e meravigliosa memoria.
Quella cioè di Dio che si è fatto bambino per venire a cercare ciascuno di noi e aprirgli le porte del Paradiso. Sommersi come siamo da un'invadente sistema commerciale e del divertimento che fa del Natale soltanto un affare o un motivo di svago, dobbiamo con tutte le forze reagire, per non farci rubare il suo autentico significato come quello del tempo di Avvento che lo prepara. Ecco perché è importante anche un piccolo sussidio come quello che avete tra le mani e che è stato preparato con cura dall'ufficio diocesano per la pastorale familiare.
Seguendolo in famiglia, sarete aiutati a penetrare poco per volta il mistero dell'amore di Dio per noi che si è fatto visibile in Gesù. Lui, il Figlio unigenito del Padre si è incarnato nel seno purissimo della Vergine Maria per opera dello Spirito Santo e si è fatto uomo. E con Lui, è apparsa nel mondo una luce che illumina ogni uomo avvolto nelle tenebre del peccato. Una luce di speranza e di amore. Seguirla con tutto il cuore ci fa gustare una vita nuova, ci fa provare la gioia di sentirci importanti e amati, come pure il calore di un impegno d'amore che ci coinvolge e ci spinge a donare la nostra vita per l'avvento del Regno di Dio.
Con il libricino che avete tra le mani, grandi e piccini, giorno dopo giorno avrete il nutrimento della parola di Dio per avvicinarvi con fede al Natale, troverete modo di parlare un poco insieme delle cose di Dio e di quelle davvero importanti per la vita; inoltre avrete occasione di pregare insieme, cosa che il Signore Gesù ha raccomandato di fare ai suoi discepoli.

✝ Fausto Tardelli

### Come leggere il libretto

Il libretto è stato pensato per fornire un sussidio comune alle famiglie della diocesi in preparazione al Natale.
Esso è composto da 6 capitoli corrispondenti alle Domeniche di Avvento, alla festa dell'Immacolata concezione della Beata Vergine Maria e al Natale.
Ognuno di questi capitoli è diviso in 5 sezioni:
(sez.1) Vangelo del giorno;
(sez.2) commento alla Parola;
(sez.3) storia per i bambini;
(sez.4) le domande fondamentali della fede.
Il commento al vangelo è tratto dalle omelie di Papa San Giovanni Paolo II.
Le storie sono tratte da diverse fonti.
Nell'ultima sezione vengono presentate alcune questioni fondamentali della fede le cui risposte sono liberamente tratte dal Catechismo di Papa San PIO X e dal Catechismo di Papa San Giovanni Paolo II.
Conclude ogni capitolo una preghiera.

# I DOMENICA DI AVVENTO

**1 Dicembre 2019**

## Ascoltiamo la Parola

**Dal Vangelo Secondo Matteo**, Mt 24,37–44

IN quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:
«Come furono i giorni di Noè, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo. Infatti, come nei giorni che precedettero il diluvio mangiavano e bevevano, prendevano moglie e prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca, e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e travolse tutti: così sarà anche la venuta del Figlio dell'uomo. Allora due uomini saranno nel campo: uno verrà portato via e l'altro lasciato. Due donne macineranno alla mola: una verrà portata via e l'altra lasciata. Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. Perciò anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo».

## La Parola Pensata

**Dall'omelia della I domenica di Avvento del 1998.**
Nel Vangelo di oggi abbiamo ascoltato l'invito del Signore alla vigilanza: «Vegliate, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà». E subito dopo: «tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo». L'esortazione a vegliare risuona molte volte nella liturgia, specialmente in Avvento, tempo di preparazione non soltanto al Natale, ma anche alla definitiva e gloriosa venuta di Cristo alla fine dei tempi. Esso ha quindi un significato spiccatamente escatologico ed invita il credente a trascorrere ogni giorno, ogni momento alla presenza di Colui «che è, che era e che viene» (Ap 1,4), a cui appartiene il futuro del mondo e dell'uomo. Ecco la speranza cristiana! Senza questa prospettiva, la nostra esistenza si ridurrebbe ad un vivere per la morte.
Questa consolante verità sia sempre ben presente ai nostri occhi. Essa costituisce la ragione ultima della gioia alla quale ci esorta l'odierna liturgia: «Andiamo con gioia incontro al Signore». Credendo in Cristo crocifisso e risorto, crediamo nella risurrezione della carne e nella vita eterna.
Guardando a Cristo, facciamo nostre le parole di un antico canto popolare:
"La salvezza è venuta mediante la croce, questo è un grande mistero. Ogni sofferenza ha un senso: porta alla pienezza di vita".

Vegliate perché non sapete in quale giorno il Signore verrà

**I DOMENICA**

## Raccontiamo

**Festa al castello**

Bruno Ferrero, 365 piccole storie per l'anima

Il villaggio ai piedi del castello fu svegliato dalla voce dell'araldo del castellano che leggeva un proclama nella piazza. «Il nostro signore beneamato invita tutti i suoi buoni e fedeli sudditi a partecipare alla festa del suo compleanno. Ognuno riceverà una piacevole sorpresa. Domanda a tutti però un piccolo favore: chi partecipa alla festa abbia la gentilezza di portare un po' d'acqua per riempire la riserva del castello che è vuota…». L'araldo ripeté più volte il proclama, poi fece dietrofront e scortato dalle guardie ritornò al castello.

Nel villaggio scoppiarono i commenti più diversi. «Bah! È il solito tiranno! Ha abbastanza servitori per farsi riempire il serbatoio…Io porterò un bicchiere d'acqua, e sarà abbastanza!».

«Ma no! È sempre stato buono e generoso! Io ne porterò un barile!». «Io un ditale!». «Io una botte!».

Il mattino della festa, si vide uno strano corteo salire al castello. Alcuni spingevano con tutte le loro forze dei grossi barili o ansimavano portando grossi secchi colmi d'acqua. Altri, sbeffeggiando i compagni di strada, portavano piccole caraffe o un bicchierino su un vassoio.

La processione entrò nel cortile del castello. Ognuno vuotava il proprio recipiente nella grande vasca, lo posava in un angolo e poi si avviava pieno di gioia verso la sala del banchetto. Arrosti e vino, danze e canti si succedettero, finché verso sera il signore del castello ringraziò tutti con parole gentili e si ritirò nei suoi appartamenti. «E la sorpresa promessa?», brontolarono alcuni con disappunto e delusione. Altri dimostravano una gioia soddisfatta: «Il nostro signore ci ha regalato la più magnifica delle feste!».

Ciascuno, prima di ripartire, passò a riprendersi il recipiente. Esplosero allora delle grida che si intensificarono rapidamente. Esclamazioni di gioia e di rabbia. I recipienti erano stati riempiti fino all'orlo di monete d'oro! «Ah! Se avessi portato più acqua…».

### Le domande della fede: Chi ci ha creato?

Ci ha creato Dio per un disegno di pura bontà, ha liberamente creato l'uomo per renderlo partecipe della sua vita beata. Per questo, in ogni tempo e in ogni luogo, Egli è vicino all'uomo. Lo chiama e lo aiuta a cercarlo, a conoscerlo e ad amarlo con tutte le forze.

Dio è purissimo spirito.

Egli è l'immenso: è in cielo, in terra e in ogni luogo.

Vegliate perché non sapete in quale giorno il Signore verrà

**I DOMENICA**

É l'Eterno: è sempre stato e sempre sarà.
Egli è l'Onnisciente: sa tutto, anche i nostri pensieri.
Egli è l'Onnipotente: può far tutto ciò che vuole, ma non può fare il male, perchè non può volerlo, essendo bontà infinita e Amore; ma lo tollera per lasciare libere le creature, sapendo poi ricavare il bene anche dal male.

## Preghiamo in Famiglia

**Preghiera di Papa San Giovani Paolo II composta in occasione del sinodo dei vescovi dedicato ai compiti della famiglia cristiana**

Dio, dal quale proviene ogni paternità in cielo e in terra,
Padre, che sei amore e vita,
fa' che ogni famiglia umana sulla terra diventi,
mediante il tuo Figlio, Gesù Cristo, "nato da donna",
e mediante lo Spirito Santo, sorgente di divina carità,
un vero santuario della vita e dell'amore
per le generazioni che sempre si rinnovano.

Fa' che la tua grazia guidi i pensieri e le opere dei coniugi
verso il bene delle loro famiglie
e di tutte le famiglie del mondo.

Fa' che le giovani generazioni trovino nella famiglia un forte sostegno
per la loro umanità e la loro crescita nella verità e nell'amore.

Fa' che l'amore, rafforzato dalla grazia del sacramento del matrimonio,
si dimostri più forte di ogni debolezza e di ogni crisi,
attraverso le quali, a volte, passano le nostre famiglie.

Fa' infine, te lo chiediamo per intercessione della sacra famiglia di Nazaret,
che la Chiesa in mezzo a tutte le nazioni della terra
possa compiere fruttuosamente la sua missione
nella famiglia e mediante la famiglia.

Tu, che sei la vita, la verità e l'amore,
nell'unità del Figlio e dello Spirito Santo.

Amen.

# IMMACOLATA CONCEZIONE

**8 Dicembre 2019**

## Ascoltiamo la Parola

**Dal Vangelo Secondo Luca**, Lc 1,26–38

In quel tempo l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallègrati, piena di grazia: il Signore è con te».
A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo.
L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».
Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio».
Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

## La Parola Pensata

Questo è il giorno in cui confessiamo che Maria - scelta in modo particolare ed eternamente da Dio nel suo amoroso disegno di salvezza - ha anche sperimentato in modo particolare la salvezza: in modo eccezionale è stata redenta per opera di colui, al quale ella, come vergine madre, doveva trasmettere la vita umana.
Ne parlano anche le odierne letture della liturgia. San Paolo nella lettera agli efesini scrive: «Benedetto sia Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli, in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo, per essere santi e immacolati al suo cospetto nella carità» (Ef 1,3-4).

# Avvenga per me secondo la tua parola

**IMMACOLATA - II DOMENICA**

## La Parola Pensata

Nessuno in modo più pieno, più assoluto e più radicale "ha sperato" in Cristo quanto la sua propria madre, Maria. E anche nessuno più di lei "è stato fatto erede in lui", in Cristo! Nessuno nella storia del mondo è stato più cristocentrico e più cristo-foro di lei. E nessuno è stato più simile a lui, non solo con la somiglianza naturale della Madre col Figlio, ma con la somiglianza dello Spirito e della santità. E poiché nessuno più di lei esisteva "conforme al piano della volontà di Dio", nessuno più di lei in questo mondo esisteva "a lode della sua gloria" - perché nessuno esisteva in Cristo e da Cristo più di colei, grazie alla quale Cristo è nato in terra. Ecco la lode dell'Immacolata, che la liturgia odierna proclama con le parole della lettera agli efesini. E tutta questa ricchezza della teologia di Paolo si può trovare racchiusa anche in queste due parole di Luca: "Piena di grazia" ("kecharitoméne"). L'Immacolata Concezione è un particolare mistero della fede - ed è anche una particolare solennità. È la festa di avvento per eccellenza. Questa festa - ed anche questo mistero - ci fa pensare all'"inizio" dell'uomo sulla terra, alla innocenza primigenia e poi alla grazia perduta e al peccato originale. Perciò oggi leggiamo per primo il brano del libro della Genesi, che dà l'immagine di questo "inizio". E quando, proprio in questo testo, leggiamo della donna, la cui stirpe "schiaccerà la testa del serpente" (cf. Gen 3,15), vediamo in questa donna, insieme con la tradizione, Maria, presentata appunto immacolata per opera del Figlio di Dio, al quale doveva dare la natura umana. E noi non ci meravigliamo che all'inizio della storia dell'uomo, intesa come storia della salvezza, venga inscritta anche Maria, se - come abbiamo letto in san Paolo - prima della creazione del mondo ogni cristiano è stato già scelto in Cristo e per Cristo: tanto più questo vale per lei! L'Immacolata è quindi un'opera particolare, eccezionale ed unica di Dio: "piena di grazia...". Quando, nel tempo stabilito dalla santissima Trinità, venne da lei l'angelo e le disse: "Non temere... Ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo" (Lc 1,30-32) - soltanto colei che era "piena di grazia" poteva rispondere così come allora ha risposto Maria: "Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto" (Lc 1,38). E Maria ha risposto proprio così. Oggi, in questa festa d'avvento, lodiamo per questo il Signore. E rendiamo grazie a lui per questo. Rendiamo grazie perché Maria è "piena di grazia"! Rendiamo grazie per la sua Immacolata Concezione.

# Avvenga per me secondo la tua parola

## Raccontiamo

### Gastone il centurione

storia di Miriam Soter

Gastone era un centurione e ormai da 30 anni si trovava alle dipendenze di Pilato. Di condannati ne aveva visti tanti, ma nessuno come questo Galileo. "Con tutte le torture che gli sono state fatte dovrebbe essere già morto... e invece mantiene sempre la calma, pur tra inaudite sofferenze... e poi... mi ricorda qualcuno...".
Intanto Gesù fu caricato della croce e il triste corteo si avviò verso il Calvario. Ad un tratto lungo la strada apparve una Donna. "È la madre del condannato", sussurrò qualcuno. Gastone si voltò ed ebbe un sussulto: come un lampo il passato gli tornò davanti agli occhi. Era un giovane soldato, appena giunto dall'Italia, quando venne mandato con dei colleghi in Galilea a causa di una sommossa. Come gli altri soldati era un prepotente: entrava nei villaggi e saccheggiava le case senza aver rispetto per nessuno. Un giorno la sua guarnigione rimase senza viveri e i soldati decisero di prendere con la violenza un po' di provviste. Gridando e schiamazzando misero in subbuglio il paesino di Nazareth: le urla delle donne e il pianto dei bambini, invece di impietosirli, li facevano divertire. Mancava ancora una casetta: Gastone fu il primo ad entrare; ma si fermò di colpo. All'interno non c'era niente di strano: solo una donna con un bambino; eppure l'atmosfera era talmente soprannaturale che i soldati entrando rimanevano ammutoliti. Gastone una volta aveva visto da vicino Cesare, eppure da quei due si irradiava una maestà ben superiore a quella dell'imperatore. Con una voce dolcissima e molto calma la Signora domandò: "Avete bisogno di qualcosa?". I soldati si guardavano imbarazzati. Gastone si fece coraggio e rispose: "Avremmo bisogno di un po' di cibo, ma non vorremmo essere di disturbo...". La Donna si rivolse al bambino: "Gesù, vai a prendere un po' di provviste". Il bambino subito si alzò e corse in dispensa. Quando tornò aiutò la Mamma a preparare tanti fagottini quanti erano i soldati. Infine, la Donna distribuì le provviste a ciascuno di loro. Pur essendo molto giovane, tutti ebbero l'impressione di trovarsi di fronte alla propria madre. Gastone non aveva più dimenticato quello sguardo e adesso era sicuro di riconoscerlo in quella Donna. "Il condannato dev'essere quel bambino!". Era la prima volta che provava compassione per un condannato. Un pensiero gli si affacciò alla mente: "Quest'uomo ha affermato di essere Figlio di Dio... E se fosse vero?". La Donna intanto seguiva il Figlio con una compostezza e una dignità che ferivano profondamente il cuore del buon centurione. Arrivarono sul Calvario e dopo tre ore di tremenda agonia, alla morte di Gesù Gastone cadde in ginocchio ed esclamò: "Costui era veramente Figlio di Dio!", e così dicendo gli tornarono alla mente le Sue ultime parole: "Donna, ecco tuo Figlio": solo allora capì che si trattava di una Maternità universale ed ebbe un sussulto: era proprio questa

l'impressione che aveva avuto quando aveva visto la Donna per la prima volta.

**Le domande della fede: Cosa significa l'Immacolata Concezione di Maria Vergine?**

Significa che la beatissima Vergine Maria nel primo istante della sua concezione, per una grazia ed un privilegio singolare di Dio onnipotente, in previsione dei meriti di Gesù Cristo Salvatore del genere umano, è stata preservata intatta da ogni macchia del peccato originale. Ella è stata redenta fin dal suo concepimento.
Per esser la Madre del Salvatore, Maria è stata arricchita da Dio di doni degni di una così grande carica. E' stata colmata di grazia da Dio, infatti l'angelo Gabriele, al momento dell'Annunciazione, la saluta come "piena di grazia". Per poter dare il libero assenso della sua fede all'annunzio della sua vocazione, era necessario che fosse tutta sorretta dalla grazia di Dio.
Questi "splendori di una santità del tutto singolare" di cui Maria è "adornata fin dal primo istante della sua concezione" le vengono interamente da Cristo: ella è "redenta in modo così sublime in vista dei meriti del Figlio suo". Più di ogni altra persona creata, il Padre l'ha "benedetta con ogni benedizione spirituale, nei cieli, in Cristo". In lui l'ha scelta "prima della creazione del mondo, per essere" santa e immacolata "al suo cospetto nella carità". Maria è rimasta pura da ogni peccato personale anche durante tutta la sua esistenza.
Il dogma dell'Immacolata Concezione fu proclamato da papa Pio IX nel 1854.

# Avvenga per me secondo la tua parola

**IMMACOLATA - II DOMENICA**

## Preghiamo in Famiglia

**Madre di Cristo!** Di Papa San Giovanni Paolo II.

Tu, o madre, sai meglio quali sono i problemi della Chiesa e del mondo contemporaneo, con i quali viene oggi a te il Vescovo di Roma, così come ciascuno dei presenti.
Allora accettali, voglia tu accettare ed esaudire questa nostra preghiera senza parole.
E, soprattutto, accogli le espressioni della nostra fervida gratitudine di essere con noi, di incontrarti con noi tutti i giorni e particolarmente nel giorno solenne di oggi.
E resta!
Sii con noi sempre più. Incontrati con noi sempre più spesso perché ne abbiamo molto bisogno.
Parla a noi con la tua maternità, con la tua semplicità e santità. Parla a noi con la tua Immacolata Concezione!
Parla a noi continuamente!
E ottienici la grazia - anche qualora siamo lontani - di non perdere la sensibilità alla tua presenza in mezzo a noi.
Amen.

GAUDETE

# III DOMENICA DI AVVENTO

**15 Dicembre 2019**

## Ascoltiamo la Parola

**Dal Vangelo Secondo Luca**, Lc 3,10–18

In quel tempo, le folle interrogavano Giovanni, dicendo: «Che cosa dobbiamo fare?». Rispondeva loro: «Chi ha due tuniche, ne dia a chi non ne ha, e chi ha da mangiare, faccia altrettanto».
Vennero anche dei pubblicani a farsi battezzare e gli chiesero: «Maestro, che cosa dobbiamo fare?». Ed egli disse loro: «Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato».
Lo interrogavano anche alcuni soldati: «E noi, che cosa dobbiamo fare?». Rispose loro: «Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno; accontentatevi delle vostre paghe».
Poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala per pulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel suo granaio; ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile».
Con molte altre esortazioni Giovanni evangelizzava il popolo.

## La Parola Pensata

Le letture, che abbiamo ascoltato nell'odierna liturgia, illustrano come la realtà dell'Avvento sia già inscritta nella stessa esperienza della natura. L'Avvento, infatti, è il tempo dell'attesa. San Giacomo parla dell'agricoltore che "aspetta pazientemente il prezioso frutto della terra finché abbia ricevuto le piogge d'autunno e le piogge di primavera" (Gc 5, 7). Queste parole si possono collegare in qualche modo con quelle del profeta Isaia, proclamate nella prima lettura: "Si rallegrino il deserto e la terra arida, esulti e fiorisca la steppa. Come fiore di narciso fiorisca; sì, canti con gioia e con giubilo" (Is 35, 1-2). Per gli Israeliti, che vivevano ai margini del deserto, l'attesa del raccolto costituiva oggetto di particolare sollecitudine. Del resto, non è forse questo il contenuto dell'invocazione dell'Avvento: "Rorate caeli desuper!"? L'attesa del Messia è, dunque, simile a quella dell'agricoltore: "Et nubes pluant Iustum", "Stillate dall'alto, o cieli, la vostra rugiada e dalle nubi scenda a noi il Giusto"! (cf. Is 45, 8).

GAUDETE

# Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco

**III DOMENICA**

## La Parola Pensata

Su questo sfondo di trepida attesa, la liturgia di oggi ci porta ad affermare ancora una volta che al centro dell'Avvento si trovano l'uomo e Dio: l'uomo che attende la venuta di Dio, e Dio che cerca le vie per incontrare l'uomo.
Il contenuto dell'attesa dell'uomo è la salvezza che può venirgli soltanto da Dio. Il Messia promesso, che viene sulla terra nella notte di Betlemme, è il Salvatore del mondo, è Colui che libera l'uomo dal male, orientandolo verso il bene e la felicità.
La figura del Battista ritorna più volte nelle letture dell'Avvento e conferisce un significato particolare alla liturgia di questo periodo. Sì, l'Avvento è tempo di attesa del Natale del Signore, del suo ingresso nell'esistenza terrena in un clima di gioia e di pace. Giovanni Battista, in un certo senso, fa rivivere, a trent'anni di distanza, l'esperienza dell'Avvento, nel momento in cui Gesù di Nazaret inizia la sua vita pubblica. È proprio la realizzazione concreta della sua missione salvifica a manifestare il definitivo significato della Notte di Natale.

## Raccontiamo

**La carovana nel deserto.**

di Bruno Ferrero

Un potente sovrano viaggiava nel deserto
seguito da una lunga carovana che trasportava il suo favoloso tesoro d'oro e pietre preziose.
A metà del cammino, sfinito dall'infuocato riverbero della sabbia, un cammello della carovana crollò boccheggiante e non si rialzò più.
Il forziere che trasportava rotolò per i fianchi della duna, si sfasciò e sparse tutto il suo contenuto, perle e pietre preziose, nella sabbia.
Il principe non voleva rallentare la marcia, anche perché non aveva altri forzieri e i cammelli erano già sovraccarichi. Con un gesto tra il dispiaciuto e il generoso, invitò i suoi paggi e i suoi scudieri a tenersi le pietre preziose che riuscivano a raccogliere e portare con sé.
Mentre i giovani si buttavano avidamente sul ricco bottino e frugavano affannosamente nella sabbia, il principe continuò il suo viaggio nel deserto.
Si accorse però che qualcuno continuava a camminare dietro di lui. Si voltò e vide che era uno dei suoi paggi, che lo seguiva ansimante e sudato.

# Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco

«E tu» gli chiese il principe, «non ti sei fermato a raccogliere niente?».
Il giovane diede una risposta piena di dignità e di fierezza: «Io seguo il mio re».

«Molti discepoli di Gesù si tirarono indietro e non andavano più con lui. Allora Gesù domandò ai Dodici: "Forse volete andarvene anche voi?".
Simon Pietro gli rispose: "Signore, da chi andremo? Tu solo hai parole che danno la vita eterna. E ora noi crediamo e sappiamo che tu sei quello che Dio ha mandato"» (Vangelo di Giovanni 6,66-69).

**Le domande della fede: Dio è uno solo?**

Dio è uno solo, ma in tre Persone uguali e distinte, che sono la santissima Trinità.
In Dio sono tre Persone uguali, realmente distinte: Padre, Figlio e Spirito Santo, questo significa che in Dio una Persona non è l'altra, pur essendo tutte e tre un Dio solo.
La prima Persona della santissima Trinità è il Padre, perchè non procede da altra persona, e da Lui procedono le altre due, cioè il Figlio e lo Spirito Santo.
La seconda Persona della santissima Trinità è il Figlio, perché è generato dal Padre, ed è, insieme col Padre, principio dello Spirito Santo. Il Figlio si è incarnato e fatto uomo. Il Figlio di Dio fatto uomo si chiama Gesù Cristo. Egli è vero Dio e vero uomo. Si fece uomo per salvarci, cioè per redimerci dal peccato e riacquistarci il paradiso, soffrendo e sacrificando se stesso sulla Croce, e con la sua parola ed il suo esempio c'insegnò a vivere secondo la volontà di Dio.
La terza Persona della santissima Trinità è lo Spirito Santo, perchè procede dal Padre e dal Figlio. Ogni Persona della santissima Trinità è Dio, non sono tre Dei, ma un Dio solo; perchè hanno la stessa unica natura o sostanza divina.
L'Unità e Trinità di Dio è uno dei Misteri principali della nostra Fede professati nel Credo. Si chiama Mistero perché è una verità superiore ma non contraria alla ragione, che crediamo perché Dio l'ha rivelata.

# Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco

**III DOMENICA**

## Preghiamo in Famiglia

**Atto di affidamento dei giovani a Maria**

E' Gesù, o Vergine Maria,
che dalla croce
ci ha voluto affidare a Te,
non per attenuare
ma per ribadire
il suo ruolo esclusivo di Salvatore del mondo.

prova Se nel discepolo Giovanni,
ti sono stati affidati tutti i figli della Chiesa,
tanto più mi piace vedere affidati a Te, o Maria,
i giovani del mondo.
A Te, dolce Madre,
la cui protezione ho sempre sperimentato,
questa sera nuovamente li affido.
Sotto il tuo manto,
nella tua protezione,
essi cercano rifugio.
Tu, Madre della divina grazia,
falli risplendere della bellezza di Cristo!

Sono i giovani di questo secolo,
che all'alba del nuovo millennio,
vivono ancora i tormenti derivanti dal peccato,
dall'odio, dalla violenza,
dal terrorismo e dalla guerra.

Ma sono anche i giovani ai quali la Chiesa,
guarda con fiducia nella consapevolezza
che con l'aiuto della grazia di Dio
riusciranno a credere e a vivere
da testimoni del Vangelo
nell'oggi della storia.
O Maria,
aiutali a rispondere alla loro vocazione.
Guidali alla conoscenza dell'amore vero
e benedici i loro affetti.
Sostienili nel momento della sofferenza.
Rendili annunciatori intrepidi
del saluto di Cristo
nel giorno di Pasqua: Pace a voi!
Con loro, anche io mi affido
ancora una volta a Te
e con affetto confidente ti ripeto:
Totus tuus ego sum!
Sono tutto tuo!

E anche ognuno di loro
con me ti grida:
Totus tuus!
Totus tuus!

Amen.

RORATE

# IV DOMENICA DI AVVENTO

**22 Dicembre 2019**

## Ascoltiamo la Parola

**Dal Vangelo Secondo**, Lc 1,39–45

In n quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda.
Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta.
Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

## La Parola Pensata

"Il figlio che si è generato in essa viene dallo Spirito Santo".
In questa quarta domenica di Avvento, che ci prepara al Natale, contempliamo Maria che porta in sé il Salvatore del mondo. La guardiamo con lo sguardo silenzioso e ammirato di Giuseppe.
Dall'annunciazione, la Vergine Maria conservava in sé un segreto . . . che la riempiva al tempo stesso di gioia e di timor di Dio, di gratitudine e di responsabilità nei confronti del Figlio dell'Altissimo che ella aveva concepito, di disponibilità verso lo Spirito Santo che l'aveva presa sotto la sua ombra in un'alleanza intima.
Ella non poteva prendere l'iniziativa di condividere questo segreto divino. È l'angelo del Signore che lo svela a Giuseppe, l'uomo giusto promesso in matrimonio alla Vergine di Nazaret.
Con Giuseppe, veneriamo Maria, benedetta tra tutte le donne. Adoriamo il frutto benedetto del suo ventre che ella si appresta a mettere al mondo e a donarlo per la salvezza degli uomini, cooperando all'opera di Dio che ha donato al mondo il suo Figlio unigenito.
Questo tempo felice che ha preceduto la natività è stato per Maria e Giuseppe quello dell'attesa e della speranza, quello della maturazione e lo sbocciare della vita del Bambino-Gesù, quello della meditazione silenziosa di sua Madre davanti al misterioso disegno di Dio, davanti alla meraviglia del suo amore.
Che la santa Vergine Maria ci protegga, nella gioia di ricevere incessantemente la grazia del Redentore e soprattutto il dono di Dio stesso, Emanuele, che rimane in noi attraverso la sua Parola, il suo Spirito e la sua Eucaristia.

Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo

**IV DOMENICA**

## Raccontiamo

**L'Ave Maria del Mercadante**

Il soggetto di questo racconto è un giovane, ricco, avvenente, ma che tutto ha sciupato in lusso, giuochi e divertimenti: si chiama Severino, Agl'incanti della giovinezza, succeduta con rapidità vertiginosa la povertà e la desolazione della solitudine, senza religione e senza Dio, non trova rifugio ove raccogliersi non asilo fidato deve non sentire più la punta del rimorso. Pur nondimeno una speranza alimenta ancora segretamente nel suo cuore; spera sempre che qualche impensata fortuna venga a mutare la sua condizione e tornarlo all'antica floridezza, od almeno ad una situazione tollerabile che gli permetta di vivere in società!

## Preghiamo in Famiglia

**PREGHIERA DEL SANTO PADRE GIOVANNI PAOLO II A MARIA PER LE VOCAZIONI**

O Madre, Madre di Dio, Madre della Chiesa,
in quest'ora così significativa per noi,
siamo un cuore solo e un'anima sola: come Pietro, gli Apostoli, i fratelli,
concordi nella preghiera, con te, nel Cenacolo.

Affidiamo a te la nostra vita,
a te, che hai accolto con fedeltà assoluta la Parola di Dio
e ti sei dedicata al suo progetto di salvezza e di grazia,
aderendo con totale docilità all'azione dello Spirito Santo;
a te, che hai avuto dal tuo Figlio la missione
di accogliere e custodire il discepolo che egli amava;
a te ripetiamo, tutti e ciascuno, "totus tuus ego sum",
perché tu assuma la nostra consacrazione
e la unisca a quella di Gesù e alla tua,
come offerta a Dio Padre, per la vita del mondo.

La fortuna però non si presenta; quale fortuna poteva presentarsi a chi aveva fatto man bassa di ogni virtù? Giunto però alla disperazione, decide che, se di lì a otto giorni nulla di nuovo e di buono si fosse presentato, si sarebbe fatto saltare in aria le cervella. Gli otto giorni passarono inutilmente: e Severino corre a comprare una rivoltella ed aspetta che giunga la sera per compiere il suo reo disegno del suicidio.

Nulla di tutto ciò egli dice alla famiglia, né tampoco alla sua diletta madre, colla quale cena per l'ultima volta.

Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo

**IV DOMENICA**

## Preghiamo in Famiglia

In questa tua dimora, a guardia della nostra Città e della Regione
di cui sei da secoli presidio e decoro,
noi ti preghiamo di guardare alla indigenza dei tuoi figli,
come hai fatto a Cana, quando ti sei presa a cuore
la situazione di quella famiglia.
Oggi, l'indigenza più grande di questa tua famiglia
è quella delle vocazioni presbiterali, diaconali, religiose e missionarie.
Raggiungi dunque, con la tua "onnipotenza supplice",
il cuore di molti nostri fratelli,
perché ascoltino, intendano, rispondano alla voce del Signore.
Ripeti loro, nel profondo della coscienza, l'invito fatto ai servi di Cana:
Fate tutto quello che Gesù vi dirà.

Noi saremo Ministri di Dio e della Chiesa,
votati ad evangelizzare, santificare, pascere i nostri fratelli:
insegnaci e donaci le attitudini del buon pastore;
alimenta e accresci la nostra dedizione apostolica;
fortifica e rigenera sempre il nostro amore per chi soffre;
illumina e vivifica il nostro proposito di verginità per il Regno dei cieli;
infondi e custodisci in noi il senso di fraternità e di comunione.

Egli siede a mensa agitato, silenzioso, la madre se ne avvede e dice: - Che hai questa sera, figlio? Sono diversi giorni che tu non sei quello di prima: dimmi... parla a tua madre, a tutto si può rimediare fuorché alla morte; che hai, Severino? - Nulla, mia cara madre, nulla, risponde Severino.
Finisce intanto la cena e Severino, prima di ritirarsi nella sua stanza, quantunque agitato dal funesto pensiero della triste e tremenda fine che stava per fare non tralascia la bella abitudine di baciare la mano alla madre echiederle la benedizione. Ma appena dato il bacio, pensando forse che era l'ultimo, tradito da una forte emozione rompe in pianto.
- Figlio mio, esclama la madre, lo dicevo io che tu hai qualche cosa di sinistro nella tua mente; parla, figlio mio, puoi fidarti di me, che sono la madre tua. - Ma non ho niente; Mi è tornato il pensiero ad una antica mia faccenda, dice Severino, e senz'altro si ritira in camera.

Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo

**IV DOMENICA**

## Preghiamo in Famiglia

Con le nostre vite ti affidiamo, o Madre nostra,
quelle dei nostri genitori e familiari;
quelle dei fratelli che raggiungeremo con il nostro ministero,
perché le tue premure materne
precedano sempre ogni nostro passo verso di loro
e orientino costantemente il cammino verso la Patria,
che ci ha preparato con la sua Redenzione,
Cristo, tuo Figlio e nostro Signore. Amen.

Aspetta che in famiglia sia fatta la quiete, e tutti siano andati a riposo: intanto passeggia agitatissimo per la stanza, dando a volta a volta delle funeste occhiate alla pistola che sta sul suo scrittoio. Quando all'improvviso da una finestra incontro alla sua sente partire il dolce suono di un pianoforte; senza saper che fare si affaccia e si mette a sentire. È un bel preludio sinfonico, finito il quale sente come una voce angelica che canta: era una giovinetta, la quale accompagnata dal piano, divertiva gli astanti col canto della celebre Ave Maria del Mercadante.

Severino ascoltò: Salve Maria, piena di grazia…E' quella per Severino una armonia piena di paradiso, che gli scuote le fibre, gli cerca il cuore e gli parla un linguaggio potente e divino; per un momento non pensa più alla rivoltella: come invece progredisce il canto, lo accompagna anch'esso, ed ecco che in un momento si schierano innanzi a lui le più belle memorie della sua prima vita giovanile, tutta virtù e tutta pace; quando il canto giunge alle parole: Prega per noi, alza gli occhi commosso al cielo e con accento confidente ed affettuoso dice anch'esso: Prega per me.

Non ha finito di dire che ritirato dalla finestra si abbandona sopra una sedia, con singulti e con lagrime. Sente la madre; si leva frettolosamente di letto e corre verso Severino, e questo come la vede entrare si getta ai suoi piedi e dice: - Mia cara madre, dovevate trovarmi

in un lago di sangue! Volevo uccidermi!

E qui narrando i suoi trascorsi, la sua disperazione, la sua tremenda risoluzione, accenna al bell'incontro del canto dell'Ave Maria che l'aveva commosso e salvato, e conchiude: Udite, mia cara madre, io volevo adesso con quella rivoltella uscire dal mondo colla morte del disperato e del vile; invece ne uscirò per altra via più onorata, con quella del chiostro.

Mille baci stampa la madre sulla fronte del figlio, allontana subito da quella camera l'arma fatale e per quella notte ad altro non si pensò che al pentimento ed alla riconoscenza a Dio.

Di lì a qualche giorno Severino lascia la città, volge i suoi passi ad un chiostro solitario,

in cui si iscrive tra i figli di Maria per fare ammenda dei suoi peccati.

**Le domande della fede: Dio perchè è detto «Creatore del cielo e della terra»?**

Dio è detto Creatore del cielo e della terra, ossia del mondo, perchè lo fece dal nulla, e fare dal nulla è creare.
Il mondo é tutto opera di Dio; nella grandezza, bellezza e ordine meraviglioso, ci mostra la potenza, la sapienza e la bontà infinita di Lui.
Egli non creò soltanto ciò che è materiale nel mondo, ma anche i puri spiriti, che sono esseri intelligenti senza corpo.
I puri spiriti buoni sono gli Angeli, che sono i ministri invisibili di Dio, ed anche nostri Custodi, avendo Dio affidato ciascun uomo ad uno di essi; verso gli Angeli abbiamo il dovere della venerazione; e verso l'Angelo Custode abbiamo anche quello di essergli grati, di ascoltarne le ispirazioni e di non offenderne mai la presenza col peccato.
I demoni sono angeli che si sono ribellati a Dio per superbia e sono precipitati nell'inferno, e per odio contro Dio, tentano l'uomo al male.

# SANTO NATALE

## 25 Dicembre 2019

## Ascoltiamo la Parola

**Dal Vangelo Secondo Luca**, 2,1–14

IN quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città.
Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta.
Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio.
C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce.

## La Parola Pensata

"Oggi è nato per noi il Salvatore"
Risuona in questa notte, antico e sempre nuovo, l'annuncio del Natale del Signore. Risuona per chi veglia, come i pastori di Betlemme duemila anni or sono; risuona per chi ha seguito il richiamo dell'Avvento e, vigilante nell'attesa, è pronto ad accogliere il lieto messaggio, che nella liturgia si fa canto: "Oggi è nato per noi il Salvatore"…"Oggi". In questa notte, il tempo si apre all'eterno, perché Tu, o Cristo, sei nato tra noi sorgendo dall'alto. Sei venuto alla luce dal grembo di una Donna tra tutte benedetta, Tu, il "Figlio dell'Altissimo". La tua santità ha santificato una volta per sempre il nostro tempo: i giorni, i secoli, i millenni. Con la tua nascita hai fatto del tempo un "oggi" di salvezza…
"Oggi è nato per noi il Salvatore".Celebriamo in questa notte il mistero di Betlemme, il mistero di una notte singolare che sta, in un certo senso, nel tempo e oltre il tempo. Nel grembo della Vergine è nato un Bambino, una mangiatoia è stata culla per la Vita immortale.
Natale è la festa della vita, perché Tu, Gesù, venendo alla luce come ognuno di noi, hai benedetto l'ora della nascita: un'ora che simbolicamente rappresenta il mistero dell'umana esistenza, unendo il travaglio alla speranza, il dolore alla gioia.

# Gloria a Dio nel più alto dei cieli

**SANTO NATALE**

## La Parola Pensata

Tutto questo è avvenuto a Betlemme: una Madre ha partorito; "è venuto al mondo un uomo", il Figlio dell'uomo. Mistero di Betlemme!...Il Verbo vagisce in una mangiatoia. Si chiama Gesù, che significa "Dio salva", perché "salverà il suo popolo dai suoi peccati".
Non è una reggia quella in cui nasce il Redentore, destinato ad instaurare il Regno eterno e universale. Nasce in una stalla e, venendo fra noi, accende nel mondo il fuoco dell'amore di Dio. Questo fuoco non si spegnerà mai più. Signore Gesù, che contempliamo nella povertà di Betlemme, rendici testimoni del tuo amore, di quell'amore che Ti ha spinto a spogliarTi della gloria divina, per venire a nascere fra gli uomini e a morire per noi.

Essi furono presi da grande timore, ma l'angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia».
E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva:
«Gloria a Dio nel più alto dei cieli
e sulla terra pace agli uomini, che egli ama».

## Raccontiamo

### La notte di Natale

di Piero Bargellini

Che freddo quella notte! Le stelle bucavano il cielo come punte di diamante. Il gelo induriva la terra. Sulla collina di Betlem tutte le luci erano spente, ma nella vallata ardevano, rossi, i nostri fuochi. Le pecore, ammassate dentro i recinti, si addossavano le une sulle altre, col muso nascosto nei velli.
Noi di guardia invidiavamo le bestie che potevano difendersi così bene dal freddo. Si stava attorno ai fuochi che ci cocevano da una parte, mentre dall'altra si gelava.
Sulla mezzanotte il fuoco cominciò a crepitare come se qualcuno vi avesse gettato un fascio di pruni secchi.
Nel recinto, le pecore si misero a tramenare. Alzavano i musi in aria, e belavano. - Sentono il lupo, - pensai.
Cercai a tasto il bastone e mi alzai. I cani giravano su se stessi e uggiolavano. - Hanno

paura anche loro, - pensai.
Intanto anche i compagni si erano levati da terra. Facemmo gruppo scrutando la campagna.
Non era più freddo. Il cuore, invece di battere per la paura, sussultava quasi di gioia. Era d'inverno, e ci sentivamo allegri come se fosse stata primavera. Era di notte, e si vedeva luce come di giorno.
Sembrava che l'aria fosse diventata polvere luminosa. E in quella polvere, a un tratto, prese figura una creatura così bella che ne provammo sgomento.
- Non temete, - disse l'apparizione. - Io vi annunzio una grande gioia destinata a tutto il popolo. Oggi vi è nato un Salvatore, nella città di David. E questo sia per voi il segnale: troverete un bambino avvolto in fasce e coricato in una mangiatoia.
Non aveva finito di parlare, che da ogni parte del cielo apparvero Angeli luminosi, e cantavano: - Gloria a Dio nel più alto dei cieli, e pace in terra agli uomini di buona volontà. Poi tornò la notte, e noi restammo come ciechi nella valle piena di oscurità. I fuochi si erano spenti. Le pecore tacevano. I cani s'erano acciambellati per terra.
- Abbiamo sognato! - pensammo. Ma eravamo in troppi a fare lo stesso sogno.
Lì vicino, sulla costa della collina, erano scavate alcune grotte, che servivano da stalla. Avevano la mangiatoia formata di terra dura. Se il Salvatore si trovava in una mangiatoia, voleva dire che era nato in una di quelle povere grotte.
Infatti trovammo, come ci aveva detto l'Angelo, un Bambino fasciato, in mezzo a due animali, un bove e un asino. L'asino vi era giunto coi genitori del Bambino. Sul basto sedeva il padre, pensieroso. Presso la mangiatoia, si trovava inginocchiata la madre, in adorazione del suo nato.
Guardai quel Bambino e il mio cuore s'intenerì. Sono un povero pastore, ma ogni volta che vedo un agnellino mi commuovo. E quel Bambino mi parve il più tenero, il più innocente degli agnelli.
Non so dire altro. Posso solo aggiungere che non ho più provato in vita mia una dolcezza simile a quella provata dinanzi a quel Bambino.
Anche ora che ci ripenso, mi torna la tenerezza per quell'Agnello innocente e gentile. Sono un povero pastore. Perdonatemi se lo chiamo così. È per me il nome più dolce e più caro.

### Le domande della fede: In che modo il Figlio di Dio si è fatto uomo?

Il Figlio di Dio si è fatto uomo (INCARNAZIONE), prendendo un corpo e un'anima, come abbiamo noi, nel seno purissimo di Maria Vergine, per opera dello Spirito Santo. Facendosi uomo, non cessò di essere Dio, ma, restando vero Dio, cominciò ad essere anche vero uomo. In Lui sono due nature: la natura divina e la natura umana, ma è una sola persona, quella divina del Figlio di Dio. Gesù Cristo come Dio è stato sempre;

come uomo cominciò ad essere dal momento dell'Incarnazione, quando nacque da Maria sempre Vergine, la quale perciò si chiama ed è vera Madre di Dio. San Giuseppe fu padre putativo di Gesù Cristo, come sposo di Maria e custode di Lui. Gesù Cristo nacque a Betlemme, in una stalla, e fu posto in una mangiatoia. Nella sua vita terrena volle essere povero e c'insegnò con l'esempio e con la parola a vivere secondo Dio, e confermò con i miracoli la sua predicazione; infine, per cancellare il peccato, riconciliarci con Dio e riaprirci il paradiso, si sacrificò sulla Croce, «unico Mediatore tra Dio e gli uomini». Gesù Cristo subì la passione e morì sulla croce come uomo, perchè come Dio non poteva nè patire nè morire. Dopo la morte, Gesù Cristo discese con l'anima al Limbo (DISCESA AGLI INFERI), dalle anime dei giusti morti fino allora, per condurle con sé in paradiso. Il corpo di Gesù Cristo restò sepolto tre giorni non interi, dalla sera del venerdì fino all'alba del giorno che ora si dice DOMENICA DI PASQUA, quando risuscitò, riprendendo il suo corpo che era stato sepolto. Dopo la sua RISURREZIONE, rimase sulla terra quaranta giorni, per confermare i discepoli nella fede e per istruirli nella sua dottrina; poi salì al cielo (ASCENSIONE), dove SIEDE ALLA DESTRA DI DIO PADRE onnipotente. Ora Gesù Cristo non è solamente in cielo, ma come Dio è in ogni luogo, e come Dio e uomo è in cielo e nel santissimo Sacramento dell'altare (EUCARESTIA).

# Gloria a Dio nel più alto dei cieli

**SANTO NATALE**

## Preghiamo in Famiglia

**Asciuga Bambino Gesù le lacrime dei fanciulli.**

Verbo Incarnato, che nuovamente
condividi con noi il tuo Natale
insegnaci a condividere con gli altri
i nostri progetti di pace e solidarietà.

Tu che nella Grotta di Betlemme
hai proposto agli uomini di ogni tempo
un itinerario di amore e riconciliazione
illumina l'umanità di oggi a ritrovare
la strada che porta ad incontrare l'altro
nel dialogo, nell'amore e nel rispetto
profondo.

Piccolo grande Dio, che nell'umiltà più sentita
hai indicato in Te la via maestra che porta alla verità
aiutaci ad eliminare da questa terra l'orgoglio,
la falsità e la menzogna, cause dirette
del male del mondo moderno.

Tu che leggi nel profondo di ogni cuore
trasforma i nostri personali risentimenti
in atteggiamenti e comportamenti fraterni,
gli unici che danno gioia vera e
trasformano il Natale in festa vera.

Messia atteso da secoli
e giunto nella pienezza dei tempi
guida l'umanità del terzo millennio
verso mete di giustizia più certe
per ogni uomo di questa Terra.

Tu che tutto sai e puoi
conosci le attese di ciascuno di noi
anche per questo annuale anniversario
della tua venuta tra noi
fa nascere nel cuore di tutti gli uomini della terra
un solo raggio della tua infinita carità
e della tua bontà illimitata.

Non permettere, Gesù, Figlio dell'Uomo,
che nessun bambino, giovane, adulto ed anziano
del Pianeta Terra continui a soffrire a causa
della cattiveria che si annida nel cuore di tanta gente.

Fa di tanti cuori segnati dall'odio e dalla morte
cuori capaci di amare e di perdonare
come tu hai perdonato alla Maddalena,
ai tuoi crocifissori ed al buon ladrone
morto in croce accanto a Te sul Golgota.

Dalla capanna di Betlemme
anche quest'anno si irradi in tutto il mondo
la luce del tuo Natale, che è sempre
motivo di speranza e di pace per l'intera umanità.

Diocesi Di Pistoia, Ufficio Pastorale con la Famiglia, email: ufficiofamiglia@diocesipistoia.it